

RINALDI NINO “Eros”

18 anni

Nino Rinaldi nacque ad Arceto di Scandiano il 24 febbraio 1927 da Alcide e Olga Bonini.

Con i genitori ed altri cinque fratelli e sorelle - Anillo, Rino (Luciano), Dimes, Lina e Angiolina - viveva lì in via S. Luigi, nel gruppo di case chiamato Borgo S. Luigi.

La madre era casalinga, il padre muratore, costretto per un certo periodo ad emigrare in Francia in cerca di lavoro.

Negli anni della guerra era rientrato ad Arceto e, quando riusciva ad ottenere lavori edili, veniva aiutato dal figlio Nino.

I tedeschi frequentavano assiduamente Borgo S. Luigi e Nino, che per struttura fisica dimostrava di più della sua giovane età, veniva spesso fermato e costretto a provare di non avere gli anni per il servizio militare.

Già insofferente per il clima di oppressione che vigeva in quei tempi, fortemente desideroso di libertà, pativa quei controlli e sentiva il bisogno di ribellarsi a ciò che stava accadendo.

Fin dalla nascita delle prime formazioni partigiane esprimeva il desiderio di unirsi a loro mentre la madre, preoccupata per le sorti del figlio, cercava di dissuaderlo. Nell'agosto del 1944, nonostante le suppliche della madre, Nino partì e si arruolò nella 76^a Brigata S.A.P. scegliendo come nome di battaglia “Eros”.

Dimes, la sorella maggiore, anche lei antifascista e motivata pure dal desiderio di proteggere il fratello, si arruolò nella stessa Brigata con il ruolo di Staffetta partigiana.

(Dalle testimonianze di Stefano Anceschi ed Elisa Rossi, nipoti di Nino, figli delle sorelle Angelina e Lina).



La morte di Nino “Eros”.

“22 febbraio 1945 - Una pattuglia del 1° distaccamento volante, guidata dal vice-comandante Colombo Sassi (Gim) e composta da Nino Rinaldi, Giuseppe Algeri, Bruno Fantuzzi e altri, in servizio notturno in località Minghetta di Viano, viene attaccata di sorpresa, data anche la scarsa visibilità, da consistenti reparti tedeschi. Durante lo scontro armato il sapista Nino Rinaldi (Eros) rimane gravemente ferito. Vista l'impossibilità di sfuggire al nemico, si uccide con la propria arma”.

I nazisti sono a Viano e “Non potendo far fronte alle forze tedesche, il reparto partigiano ripiega su Borgo di Visignolo”.

(da [Scandiano 1915-1946 Lotte antifasciste e democratiche by ANPI Reggio Emilia – Issuu](#) di Rolando Cavandoli e Amleto Paderni – Pagg 252-253)

“Il giorno 22 febbraio 1945, alle prime luci dell'alba, una staffetta avvertì la squadra di sorveglianza, intenta a togliere le mine anticarro dalla strada, che un grosso reparto tedesco stava salendo dal Telarolo verso Viano. Eros (Rinaldi Nino) disse agli amici (erano in quattro) di raggiungere e avvertire la formazione che si trovava a Visignolo, lui avrebbe nascosto le mine, poi li avrebbe raggiunti. Il primo gruppo di tedeschi lo sorprese quando

stava allontanandosi e cominciò a sparare; gli amici erano già lontani e l'unico aiuto che potevano dare era quello di avvertire i compagni di Visignolo il più presto possibile. Eros si difese e rispose al fuoco, ma mentre cercava di mettersi al sicuro, fu ferito e non riuscì a proseguire; sparò finché ebbe munizioni poi, per non essere fatto prigioniero dal nemico, si tolse la vita”.

(da [La Resistenza nella V zona by ANPI Reggio Emilia - Issuu](#) pagg. 118-119)

In località *Minghetta*, nel luogo dove perse la vita, un **cippo** lo ricorda con l'iscrizione:



“All’invasore nazista oppose impari e generosa resistenza sacrificando la giovane vita per l’indipendenza della Patria. Caduto in combattimento su questa collina mentre compiva il suo dovere di italiano per la cacciata del nemico proteggendo la sua unità tenendo l’ultimo colpo per sé”.

Due giorni dopo Nino avrebbe compiuto 18 anni.

Gli fu conferita alla memoria una **Medaglia di bronzo al Valor Militare della Resistenza**, con questa motivazione:

“Nel corso di un’azione di pattuglia, sorpreso ed accerchiato da superiori forze nemiche, impegnava vivace combattimento battendosi con estrema audacia. Pur gravemente ferito, continuava da prode l’impari lotta consentendo lo sganciamento dei suoi commilitoni e riservando infine a se stesso l’ultima cartuccia piuttosto che arrendersi al nemico –

Viano (Reggio Emilia), 22 febbraio 1945”.

Le esequie per Nino.

Il corpo di Nino, come quello di altri Partigiani trucidati, rimase esposto come monito sul luogo della sua morte per ordine dei tedeschi e dei fascisti. Invano la sorella e due cugine tentarono di recuperare la salma.

“Io, la Dimes che era la sorella di Nino e la Natalina, una nostra cugina, siamo partite da Arceto in bicicletta per vedere se si riusciva a portarlo giù e dopo lo volevamo seppellire. Siamo arrivate alla Minghetta, passando da Fellegara e poi da Ca’ de Caroli. Io facevo strada perché conoscevo molto bene quei posti lì. Ero staffetta e il mio compito era quello di portare della stampa, dei biglietti, a volte anche delle persone, su a S. Anna. ... Appena siamo state là da Nino, abbiamo pensato di cercare una bara e qualcuno mi ha detto di tornare giù a Ca’ de Caroli. Poi mentre tornavo su dalle mie cugine, un amico mi ha detto di fermarmi, più avanti c’erano i tedeschi che mi cercavano. Le mie cugine erano bloccate alla Minghetta, ma io non potevo passare. Le mie cugine poi sono venute giù lungo il Tresinaro. Non abbiamo potuto portare Nino ad Arceto, è rimasto là fin dopo la Liberazione. Prima non abbiamo potuto fare niente. Dopo abbiamo fatto un funerale qui ad Arceto, con tanta gente e tanti fiori.”

(da [Quando le donne raccontano: “Non mi sembra di aver fatto granchè...” by Istoreco – Comune di Scandiano](#) di Carla Fontanesi – Pagg. 40 – 41)

Soltanto dopo la Liberazione fu sepolto ad Arceto dove una gran folla partecipò al suo funerale.

La famiglia già colpita della perdita di un figlio, subì a breve un altro lutto: il padre Alcide non resse alla morte di Nino e morì un mese prima della Liberazione.

La madre, colpita da un dolore profondo, faceva fatica a condurre la famiglia e fu così che Dimes assunse il ruolo di capofamiglia facendosi carico delle sorelle minori e dei due fratelli, uno dei quali, colpito da una grave malattia infantile, era fragile e di salute cagionevole.

Per ulteriori approfondimenti:

[Itinerari di resistenza a Scandiano - Comune di Scandiano](#)

Note a cura di ANPI Scandiano

Febbraio 2025